

→ **I computer** Per la Difesa è il più importante sequestro mai fatto: «Bin Laden era operativo»

→ **La moglie** Dal 2003, secondo la donna, il superterrorista viveva in un villaggio vicino a Islamabad

# Un vecchio che si guarda in tv Dal Pentagono i video di Osama

Il Pentagono diffonde 5 video sequestrati nel blitz. Osama che guarda se stesso in tv e che prepara nuovi messaggi. Uno sguardo da vicino a Bin Laden, che dice la moglie - già nel 2003 viveva alle porte di Islamabad.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Seduto a terra, sulle spalle una coperta marrone, lo sguardo fisso su una piccola tv. Non si scorge granché del suo viso, un profilo incompleto, insufficiente a riconoscerne a pieno i tratti. Una barba bianca, il capo coperto da uno zucchetto di lana nero. Un vecchio con il telecomando in mano: Osama Bin Laden che guarda se stesso in tv, mentre sul teleschermo per un istante appare anche Obama. Il Pentagono ha diffuso cinque video sequestrati nel blitz di domenica scorsa. In uno il leader di Al Qaeda appare ripreso da un operatore inesperto, a cui sembra dare suggerimenti mentre scorrono su diversi canali tv immagini che lo riguardano. Pubblicati ieri, i video sembrano essere una sorta di compensazione per le foto negate di Bin Laden morto: non è la prova che qualcuno in America ancora chiede, ma uno squarcio sul Bin Laden non visto in questi anni, quasi un Bin Laden privato. Che era ancora a tutti gli effetti, sottolineano al Pentagono, il cervello dell'organizzazione. Il suo compound di Abbotabad era il «centro strategico e operativo» della rete terroristica: i pc, gli archivi elettronici, gli hard disk sequestrati, le note scritte e registrate sono «la più importante quantità di documenti» mai trovata su un leader terrorista.

**BARBA TINTA**

Nelle immagini diffuse, in realtà, tutto ciò non si vede. Un secondo video mostra un Bin Laden con la barba scura, probabilmente tinta, visto che è datato tra ottobre e novembre 2010 e che già in preceden-



Osama Bin Laden guarda se stesso in un filmato di molti anni prima. È uno dei video sequestrati ad Abbotabad

za Osama appariva ingrigito. Non c'è audio, come negli altri, ma viene presentato come «un messaggio al popolo americano». Altri tre video sembrano prove di registrazione.

Nulla che possa collocarli all'interno del compound dove lo sceicco del terrore è stato trovato. Ma è lì che sarebbero stati girati: un ambiente spartano, quella che sembra una finestra schermata. Accanto a Bin Laden si intravede un computer: per tutti questi anni la sua vera arma di guerra. Quando gli americani lo cercavano ancora sulle montagne di Tora Bora, o nelle zone tribali tra Afghanistan e Pakistan, Bin Laden viveva al sicuro in Pakistan e da lì dirigeva Al Qaeda. Già dalla fine del 2003, secondo la sua giovane moglie Amal Ahmed Al Sadah, la 29enne rimasta

ferita nel blitz di domenica scorsa, Osama viveva in un villaggio vicino ad Islamabad, a Chak Shah Mohammad. Due anni più tardi, nel 2005, si sarebbe trasferito con la famiglia nel compound di Abbotabad, che il fida-

**I sospetti**

La Cia vuole i nomi degli agenti pakistani complici di Al Qaeda

to Mohammed Arshad aveva costruito con il fratello Tariq, dopo aver comprato un terreno a fine gennaio del 2004, pochi mesi dopo che Osama aveva lasciato le zone tribali per nascondersi nel cuore del Pakistan, lontano dai droni Usa.

La sincronia dei passaggi lascia pensare che la casa fortezza dove i Navy Seals lo hanno ucciso, era destinata sin dal principio ad ospitare Osama. Nessuno ha visto o voluto vedere i muri di cinta alti cinque metri, le telecamere, quel popolo di fantasmi che non usciva mai dal compound, probabilmente più d'uno sapeva. E l'amministrazione di Barack Obama vuole capire chi. Washington ha chiesto di conoscere i nomi di alcuni agenti dell'Isi, il potente servizio segreto pakistano, per stabilire a ritroso se abbiano avuto contatti o legami con il capo di Al Qaeda. Il capo dell'Isi, Shuja Pasha ieri è partito alla volta degli Usa per cercare di chiarire la posizione di Islamabad, che finora ha rifiutato di rivelarne l'identità. ♦

Foto Ansa